

porzione della popolazione che in quella dell'estensione territoriale.

A me pare che sia perfettamente giusto di fare i conti a questo modo. Chi è che adopera le strade? È il suolo; non è la superficie che adopera le strade.

Ripeto una domanda che ho fatta ieri.

Può alcuno sostenere che in Russia sia necessaria o sia utile una rete di ferrovie quale si è costruita nel Belgio e nell'Inghilterra?

Se non può essere sostenuto questo bisogno, naturalmente riterrò che le ferrovie debbano farsi in proporzione della popolazione.

Sono persuaso che qualche riguardo deve avervi anche per l'estensione; ma la ritengo come dato secondario in confronto a quello della densità della popolazione. I redditi sulle ferrovie sono dati dai movimenti di passeggeri e da quelli di merci o, con altra parola, di prodotti. Ora i passeggeri sono uomini e i prodotti sono frutti del lavoro degli uomini, e il territorio non produce fuorchè nelle regioni in cui è abitato.

ASPRONI. È un circolo vizioso.

GABELLI. Può darsi che sia un circolo vizioso, ma il capo del circolo lo si è trovato sempre in questo modo.

L'onorevole Asproni ha parlato naturalmente delle ferrovie della Sardegna. Richiamerò un solo numero, e naturalmente un numero di confronto collo spessore della popolazione, che io credo base sicura e unica giusta. La Sardegna entro pochi mesi, appena, cioè, siano finite le strade oggi in costruzione, avrà 660 metri di strada per ogni mille abitanti; il Piemonte, che è la regione più ricca d'Italia a strade ferrate, ha 390 metri di ferrovia per ogni mille abitanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mascilli ha la parola per una dichiarazione.

MASCILLI. L'onorevole mio amico personale Lanzara, poco fa nel suo lungo e dotto discorso faceva parola della linea di Benevento-Campobasso-Teroli; e poiché col solo annunziare questa linea egli venne a toccare una corda dolorosa moltissimo all'animo mio e dei miei colleghi Pepe e De Blasiis, che ci troviamo qui a rappresentare gli interessi della popolazione del Molise, così onde non sembrar poco zelante degli interessi dei nostri rappresentati, sento il dovere di dichiarare alla Camera, che noi d'accordo abbiamo stabilito di non far parola della linea Teroli-Campobasso in questa discussione per ragioni che credo inutile di esporre ora alla Camera, ma ci riserviamo di portar questa discussione, e seria discussione, in un momento più opportuno, quando avremo avuto dei documenti, i quali ci porranno nella condizione di meglio poter discutere tutte le questioni, che si mettono innanzi per questa linea. Dichiaro pure, in nome mio e dei miei colleghi Pepe e De Blasiis, di non accettar punto tutte le proposizioni fatte ieri dall'onorevole Gabelli, e che invece ci associamo interamente a quanto gli rispose

L'onorevole mio amico personale deputato Nicotera, ed a quanto ha or ora accennato anche l'onorevole Asproni; e ci riserviamo anche di combattere più energicamente a tempo opportuno quelle sue proposizioni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La discussione generale del bilancio del Ministero dei lavori pubblici non è stata nè molto lunga, nè, mi pare, molto viva. Quindi è che, risponderò soltanto alle principali fra le osservazioni fatte dai vari oratori, limitandomi a quelle, che importa di combattere per l'influenza che potrebbero avere fuori del Parlamento.

L'onorevole deputato Gabelli, che primo fra gli oratori prese la parola, cercò di vedere il programma del ministro dei lavori pubblici, come egli diceva, nella lunga serie dei numeri del bilancio, e forse cercò di leggere nel bianco tutto ciò che nel nero non poteva leggerci.

Il programma di una amministrazione naturalmente ha due parti ben distinte, cioè quella che già sta attuandosi, e che dipende da fatti preesistenti, e da intendimenti già concretati, e quella che riguarda il tempo successivo, ed accenna al pensiero ordinativo, che l'amministrazione intende seguire ed attuare. Se l'onorevole Gabelli, invece di ricorrere al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per conoscerne il programma, avesse ricorso al documento, in cui questo programma è determinato, cioè all'esposizione che il ministro dei lavori pubblici ha creduto di fare intorno alla sua amministrazione per gli anni avvenire nella relazione presentata alla Camera nel dicembre 1871, avrebbe più facilmente potuto vedere quali fossero i miei intendimenti.

L'onorevole preopinante intendeva forse di far rilevare alla Camera principalmente, come nel regno d'Italia molto si spendesse per le strade ferrate, e poco al contrario in strade ordinarie.

Egli trattò, è ben vero, di altri argomenti, ma senza soffermarvisi lungamente, egli disse cioè qualche parola anche sui porti, sui lavori idraulici, ecc., ma più di tutto si estese intorno alle spese gravissime che si fanno per le strade ferrate.

Comincerò dal dire che lungi dal doversi considerare il bilancio come il programma del Ministero, esso deve ritenersi come il registro di tutte le leggi, che la Camera ha votato.

Il potere esecutivo non fa altro che eseguire quello che il Parlamento comanda, sicchè, più che il programma del Governo, il bilancio non è che il programma del Parlamento, se così si può chiamare.

Dirò per altro che ben volentieri accetto questo programma, inquantochè io credo che in fatto di strade ferrate mal sia il far troppo, perchè ne soffrirebbero le finanze dello Stato, ma peggio sarebbe il far poco, perchè ne soffrirebbe la ricchezza nazionale, l'avvenire economico ed il progresso del paese.

Convengo coll'onorevole Gabelli, che degli sforzi,